

- 1) Presentazione
 - 2) I criteri e le modalità d'accesso
 - 3) Le modalità di funzionamento del servizio e di apertura della struttura
 - 4) Le regole di comportamento dei fruitori
 - 5) Le prestazioni e i servizi forniti agli utenti
 - 6) I diritti degli ospiti e le relative forme di tutela e garanzia
 - 7) Il progetto educativo generale
 - finalità
 - obiettivi
 - scelte metodologiche
 - 8) L'organigramma del personale
 - 9) I criteri deontologici cui gli operatori devono attenersi
 - 10) Le tariffe praticate
 - 11) Le coperture assicurative
 - 12) I rapporti e le forme di integrazione con la comunità locale ed i servizi territoriali
-

1. PRESENTAZIONE -

La comunità alloggio per minori **Imparando a volare** accoglie presso la struttura sita a Napoli, minori segnalati dai servizi sociali e dagli altri enti preposti. La sede della Comunità si trova nel centro cittadino, al sesto piano di uno stabile condominiale in cui risiedono numerose famiglie.

L'appartamento, di circa 160 mq., dotato di due balconi, è così suddiviso:

una zona ospiti ben schermata ed indipendente costituita da:

- un disimpegno;
- tre camere da letto doppie;
- due bagni;

una zona comune costituita da:

- un ingresso attrezzato;
- un disimpegno;
- una cucina;
- una veranda attrezzata attigua alla cucina;
- una lavanderia;
- un ambiente soggiorno con zona studio;

una zona a servizio degli operatori costituita da:

- un ampio locale con zona studio e zona notte;
 - un bagno.
-

Imparando a Volare si configura come ambiente caratterizzato da un clima relazionale adeguato ai bisogni, pensato per ragazze temporaneamente o definitivamente allontanate dal nucleo familiare d'origine in seguito ad accertate condizioni di disagio. La casa ospita minori di sesso femminile di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. La fascia di età potrà essere elevata a 21 anni per quei casi in cui le ragazze stiano portando avanti un percorso educativo-formativo che si ritenga opportuno non interrompere, fermo restando la disponibilità da parte degli Enti preposti a sostenere moralmente ed economicamente tale percorso. È possibile, in alcuni casi, l'inserimento di più componenti dello stesso nucleo familiare anche di diversa età, al fine di evitare ulteriori danni che potrebbero essere arrecati dalla loro separazione. Le ospiti della struttura vengono affidate, a seconda dei casi, dai servizi sociali dei Comuni, conformemente alle disposizioni della legge 184/83 e dell'ex art. 403 del codice di procedura civile (provvedimento d'urgenza emesso dal Sindaco) o dal Tribunale per i Minorenni.

La Cooperativa sociale *E.T.I.C.A.* gestisce, da ottobre 2000, la Comunità Alloggio "*L'altra metà del cielo*", ubicata nel quartiere Arenella che, insieme al quartiere Vomero, fa parte della V Municipalità. Negli anni, *L'altra metà del cielo* si è specializzata nel trattamento e nella cura di minori vittime di abuso e maltrattamento, è emerso, infatti, che l'allontanamento delle minori dal nucleo d'origine è spesso imputabile a problematiche di questo tipo. Dal 2008 la Comunità è socia del *Cismai*, Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia. La Comunità ***Imparando a Volare*** intende muoversi in questa direzione, impegnandosi attivamente nella pratica professionale dei diversi interventi di protezione e cura delle minori vittime di maltrattamento e abuso.

2. I criteri e le modalità d'accesso al servizio

La comunità provvede alle minori che le sono stati affidati secondo le modalità prescritte dal Tribunale per i Minorenni, dall'Ente Locale o dall'ASL ed in accordo con il servizio sociale di riferimento. Al momento dell'ingresso, qualora le minori risultassero sprovviste di qualunque documentazione attestante il loro stato di salute l'Ente gestore si farà carico di sottoporle immediatamente ai dovuti controlli medici.

AMMISSIONI

Le ammissioni delle minori in Comunità saranno preventivamente concordate con il servizio sociale competente, effettuando una previsione temporale del periodo di permanenza. La raccolta iniziale dei dati avviene da parte dell'equipe pedagogica, che ha il compito di verificare la compatibilità del caso con la situazione delle altre ospiti presenti. A tal fine si prevedono degli incontri di avvicinamento durante i quali la minore sia messa nelle condizioni di "conoscere e farsi conoscere". In una prima fase la responsabile della comunità accompagnata da un'educatrice incontrerà la minore presso i servizi sociali di appartenenza o presso la sua abitazione. Durante questo incontro si inviterà la ragazza a trascorrere qualche pomeriggio in comunità per prendere parte a momenti di aggregazione quali il pranzo o le attività laboratoriali. Questi momenti, infatti, percepiti come informali, permettono alle minori di potersi esprimere liberamente. Le ragazze già presenti in struttura sono, infatti, sia veicolo facilitatore di informazioni, sia corsie preferenziali capaci di "agganciare" le nuove arrivate e condurle facilmente nella reale vita comunitaria. Il responsabile della struttura comunicherà tempestivamente a mezzo fax l'avvenuto inserimento all'ente di competenza e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Napoli. All'ingresso in comunità si richiede che al verbale di affidamento siano allegati:

- Relazione dei servizi sociali o dell'ente che ne ordina il collocamento in comunità contenente: anamnesi familiare, amministrativa, socio-pedagogica e sanitaria;
- Eventuale cartella clinica;

- Libretto di vaccinazioni e tessera sanitaria;
- Eventuale documento di riconoscimento;
- Codice fiscale.

DIMISSIONI

Le dimissioni saranno effettuate nei tempi e con le modalità previste nell'ambito del progetto educativo individualizzato in accordo con il servizio sociale di riferimento. Nel caso in cui problemi particolari, quali inadeguatezza della comunità rispetto al P.E.I. o il raggiungimento dell'età limite, richiedessero dimissioni anticipate, queste saranno tempestivamente discusse e concordate con l'equipe ed il servizio sociale, con il coinvolgimento della minore.

Qualora ci fossero incompatibilità di una minore per aspetti di carattere individuale e/o collettivo, la comunità può segnalare tale caso ai servizi sociali senza che ciò comporti l'automatica dimissione del soggetto. Sarà compito del servizio sociale e del responsabile della comunità, valutare tale segnalazione predisponendo eventualmente soluzioni alternative.

3. Le modalità di funzionamento del servizio e di apertura della struttura

La comunità alloggio per minori ***Imparando a volare*** assicura il funzionamento nell'arco delle 24h per tutto l'anno, garantendo assistenza e sostegno agli ospiti nell'arco delle 24h.

Le azioni educative sono svolte dagli educatori e dal personale educativo, che propongono un modello di accoglienza a dimensione familiare. La capacità di accoglienza è di 6 minori di età pari o superiore agli 11 anni, omogenei per sesso. L'equipe che opera nel servizio mette in atto azioni volte a dare risposta ai bisogni dei minori, alla realizzazione del piano individuale, al rientro dei minori accolti nei propri contesti familiari, alla realizzazione di programmi di affido, di adozione o di autonomia.

In conformità con le direttive generali la comunità amministra le seguenti funzioni:

- 1) la gestione economico/amministrativa;
- 2) la gestione delle risorse umane;
- 3) la formazione permanente del personale;
- 4) i rapporti con gli enti competenti;
- 5) i rapporti con la scuola;
- 6) l'assistenza medica delle minori;
- 7) il quotidiano della vita comunitaria;
- 8) l'organizzazione e la gestione delle attività interne ed esterne della comunità;
- 9) l'attuazione del progetto educativo delle minori.

4. Le regole di comportamento dei fruitori

L'ingresso delle minori in comunità è seguito da uno o più colloqui con il responsabile della struttura e con l'educatore individuato quale referente. Successivi incontri andranno ad indagare la situazione delle ragazze dal punto di vista della loro storia, della loro capacità di relazione e socializzazione (capacità di adattamento, disponibilità al dialogo, accettazione della sua condizione di vita). Qualunque significativo elemento sul loro stato di salute o qualunque indicazione che denoti difficoltà in relazione alla permanenza delle minori nella struttura, verrà segnalato alla famiglia, e/o comunque al servizio sociale competente.

La comunità dispone di ambienti idonei sul piano igienico e a norma con le vigenti disposizioni di legge, inoltre si fa carico di provvedere ad un'adeguata alimentazione, sempre nel rispetto della cura della salute e della crescita.

La vita della comunità si caratterizza sul tipo di quella familiare e prevede quindi, ambienti idonei sul piano igienico ed atti a facilitare la vita di relazione e di socializzazione delle minori ospiti.

In un clima di corresponsabilità e compartecipazione ognuno contribuisce, secondo il proprio ruolo, al mantenimento e al rispetto della struttura comunitaria. Ogni membro della casa è tenuto alla pulizia e all'ordine della camera che occupa. Per gli ambienti comuni sono previsti turni di pulizie. Ogni decisione, attività, impegno dei singoli e della casa va programmata insieme.

Per quanto concerne le vacanze, i fine settimana e le altre festività, se autorizzate, le minori rientreranno in famiglia o presso le famiglie disponibili all'accoglienza temporanea, previa comunicazione agli Enti competenti. La comunità comunque, adeguerà le proprie attività ai periodi di cui sopra, ed organizzerà durante tali periodi soggiorni in località idonee.

Ciascuna ospite concorderà personalmente con le educatrici propri orari secondo le esigenze di studio o di lavoro, e comunque nel rispetto di una normale routine familiare. Ogni volta che la minore si allontanerà dalla comunità dovrà essere compilato l'apposito Registro Uscite, predisposto dalla stessa comunità e vidimato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli. Qualora, per un qualsiasi motivo, non sia possibile il rientro nel tempo stabilito, i genitori, o chi per essi, sono obbligati ad avvertire immediatamente gli educatori che avranno cura di informare gli organi di riferimento. La casa è aperta alle visite dei familiari e/o di altre figure di riferimento delle minori, purché concordate con il responsabile e gli educatori, e sempre nel rispetto di quanto previsto dalle autorità competenti, e considerati i vari livelli di coinvolgimento dei familiari nel progetto educativo.

Il periodo di permanenza della minore in comunità è determinato dai tempi necessari per la realizzazione del P.E.I. ed è comunque vincolato a comportamenti che non implicino gravi mancanze continuate nel rispetto del regolamento della comunità, a perpetuati tentativi di fuga, al rispetto delle aree condominiali e degli spazi interni alla casa.

5. Le prestazioni e i servizi forniti agli utenti

La comunità s'impegna ad iscrivere la minore ospite nelle scuole del territorio, per completare l'obbligo scolastico o proseguire gli studi, o comunque provvedere al suo avviamento professionale e/o lavorativo. La comunità garantisce anche la cura e l'indirizzo degli aspetti riguardanti l'orientamento e la qualificazione professionale e l'eventuale inserimento lavorativo delle minori ospiti.

È prevista, in rapporto all'età ed ai livelli di maturità delle utenti, la loro partecipazione ad attività inerenti l'organizzazione e la gestione della vita comunitaria. Inoltre, allo scopo di favorire la socializzazione e la crescita culturale delle minori ospiti, sono previste, anche, attività realizzabili al di fuori dell'ambiente comunitario. Alle ragazze sarà quindi data la possibilità di partecipare, oltre che alle attività scolastiche e/o di formazione lavorativa, alle attività sportive, ricreative ed a quelle che rispondano maggiormente ai loro interessi ed ai loro bisogni.

In caso di ricovero ospedaliero verrà garantita la presenza di una figura educativa ed ogni forma di assistenza necessaria, non interrompendo, in tal modo, l'impegno della comunità verso la minore.

6. I diritti delle ospiti e le relative forme di tutela e garanzia

La comunità si propone di sostenere le minori nel percorso di rielaborazione dell'esperienza traumatica di allontanamento dal nucleo familiare di appartenenza.

Nel lavoro con la minore e la famiglia (nei casi che lo consentono) la comunità si propone i seguenti obiettivi:

- assicurare il mantenimento delle relazioni personali tra i genitori e la minore;
- migliorare la comunicazione tra la minore e gli altri membri della sua famiglia;
- ridurre i conflitti tra le parti che si contrappongono.

Nel quadro delle misure di riservatezza previste dalla vigente legislazione, la comunità predispose un Registro degli utenti con relative cartelle personali contenenti la documentazione relativa a ciascuna ospite e i Piani di intervento individuale.

7. Il progetto educativo generale – finalità, obiettivi e scelte metodologiche

Imparando a volare si pone in un'ottica di deistituzionalizzazione: l'intervento educativo è volto a promuovere la persona nel rispetto della dignità e della libertà della persona stessa. Tutte le relazioni educative si basano non solo sul riconoscimento che l'altro (soprattutto se in difficoltà) ha risorse inesprese, ma anche sul riconoscimento della capacità dell'altro di accogliere la validità di una proposta, di appropriarsi di essa attraverso la sua personale

accettazione e riflessione. In quest'ottica diventano centrali sia la relazione educativa interpersonale, quanto la riflessione sul proprio operato.

L'educatore non è presente come tecnico, ma è implicata in prima persona nel processo educativo. Deve essere capace di vivere e pensare la rete di relazioni che egli contribuisce a creare entrando in rapporto con le minori, i colleghi, la comunità. Ciò significa "operare" collocando se stesso, l'insieme della propria personalità e dei propri vissuti, all'interno delle situazioni e dei dati e informazioni sulle quali ci si sofferma a riflettere, tenendo continuamente presente la tendenza della mente umana a escludere informazioni non immediatamente classificabili o non confermanti l'immagine che ciascuno ha di sé. È utile che l'operatore non sia solo nel lavoro di analisi degli accadimenti: essa si farà in equipe per aiutare il singolo operatore a comprendere il "senso/valore" che il suo ruolo (di persona fortemente implicata nell'azione e nella vita comunitaria ma obbligata a distanziarsene) ha per tutti i soggetti (minori e adulti) che lavorano con lui, il senso dei loro comportamenti, e per collocare questi significati in una prospettiva pertinente alla sua azione educativa. Ciò al fine di evitare che l'operatore corra il rischio di perdersi: rischio di identificazione eccessiva nella situazione della minore; rischio di confusione tra ciò che si fa in funzione dei propri bisogni inconsapevoli e i reali bisogni della minore.

La prospettiva dell'azione educativa, quindi, non deve essere volta a ricercare nelle ragazze informazioni che convalidino i propri pensieri e realizzino le proprie aspettative, ma ad offrire alle utenti della comunità la possibilità di cercare un'identità personale e sociale propria, rispetto al vissuto e ai modelli ricevuti. L'educatore deve soprattutto cercare e capire: cercare, ne] senso di ricercare, raccogliere, rilevare, ascoltare, osservare, individuare e mettere in luce segnali ancora poco chiari o solo accennati, deve essere aperto alla scoperta di informazioni su se stesso e sull'altro nella relazione; capire, come processo di elaborazione di queste informazioni, elaborazione che permette di far emergere dei significati, di cogliere il senso di ciò che accade, di ciò che ci si aspetta gli uni dagli altri, di ciò che si riesce a realizzare insieme e di ciò che divide e delude. Capire non vuoi dire solo capire le ragazze, ma porre al centro del processo educativo il ricercare ed il riflettere sui significati dei gesti dei comportamenti e delle richieste; il considerare la presenza di diverse implicazioni prima di decidere, giudicare o fare. Adottare questo tipo di orientamento significa: ascoltare, osservare e rilevare informazioni che sono fornite attraverso linguaggi molto diversi tra loro (corporeo, verbale, scritto); sviluppare conoscenze attraverso la relazione con le ragazze ed essere continuamente esposti ai pregiudizi, alle rappresentazioni valutative che sono spesso poco note e fortemente connesse alle proprie paure e desideri rispetto a quello che si è stati o si vorrebbe essere; non farsi scoraggiare o considerare inutile l'impegno a cercare di capire, anche se spesso gli sforzi approdano a poco senza riuscire a raggiungere una visione completa; realizzare una conoscenza che permette di orientare l'azione ma non dà delle certezze e quindi prendere una decisione senza avere la sicurezza che quello che si sceglie

e che si richiede sia effettivamente adeguato e positivo; ci si muove per approssimazioni e ciò può essere difficile sia da sopportare che, talvolta, anche da gestire in una relazione asimmetrica e ambivalente come quella educativa.

L'azione dell'operatore sarà volta alla ricerca ed elaborazione delle informazioni, continuamente presenti e indispensabili per il funzionamento del quotidiano, centrate su tutto ciò che permette costruzioni in positivo, rinforzi o nuovi traguardi verso l'evoluzione. Tale possibilità d'evoluzione è avviata e accompagnata dal fatto che l'educatore non opera forte di una verità sulle minori, ma le coinvolge e le sostiene in un'esperienza in cui sono coprotagonisti.

Gli obiettivi che la comunità si prefigge di raggiungere, nella stesura del Progetto educativo sono:

- Rimotivare e sostenere lo sviluppo dell'identità personale e sociale: sostenere il superamento della condizione di disagio psicologico ed esistenziale; favorire l'approfondimento della conoscenza di sé, la scoperta di attitudini e potenzialità, la manifestazione dei bisogni inespressi; rafforzare l'autostima, il senso di autonomia e responsabilità, lo sviluppo delle capacità creative, critiche ed espressive, nonché delle competenze cognitive e comportamentali della sfera affettiva e comunicativo-relazionale;
- Sviluppare relazioni interpersonali significative a livello educativo e affettivo assicurando alle minori accolte un ambiente sereno, attenzione, protezione e cura, rispondendo adeguatamente ai bisogni di identificazione, di costruzione dell'individualità, di relazione, di autonomia;
- Favorire, laddove possibile, il recupero del rapporto con la famiglia d'origine o contribuire ad un sereno inserimento nella famiglia affidataria e/o adottiva.

Attivare le risorse dell'ambiente, formali ed informali, per favorire l'autonomia della minore e i processi di socializzazione e inserimento. Collaborare con l'autorità giudiziaria e i servizi sociali territoriali al fine di analizzare più approfonditamente la situazione della minore e della famiglia d'origine per determinare una forma di intervento che sia la più appropriata.

Gli strumenti da utilizzare sono i seguenti:

1. La Comunità come setting;
2. Il gruppo;
3. Il piano di formazione;
4. Il Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I).

1. La filosofia della relazione come bisogno e come scelta spinge a considerare la relazione di tipo educativo una relazione privilegiata in cui i due attori minore ed educatore, scelgono insieme un percorso comune da compiere.

Definendo il **setting** di lavoro interno alla comunità, deriva una suddivisione di ruoli e competenze anche per la minore.

2. Il **gruppo**, come strumento educativo, consente l'interiorizzazione delle regole e stimola non solo al confronto ma all'assunzione di responsabilità, seppure minime, nell'ambito della gestione della casa e della vita in comune, stimolando così anche il senso di appartenenza e partecipazione attiva. Il gruppo dei pari per i minori nella pre-adolescenza e adolescenza costituisce un vero e proprio "laboratorio sociale" e di sperimentazione, ed è ad esso che le minori vanno indirizzate, nel rispetto delle loro scelte.

La presenza di adulti in comunità, con precisi valori di riferimento, garantisce il confronto con le minori e assicura una gestione del conflitto generazionale, funzionale alla crescita della minore. La comunità si pone nell'ottica di promuovere un'apertura verso l'adolescente stimolandola al confronto-incontro. L'evasione della domanda di aiuto da parte dell'adulto e la difficoltà della ragazza di formulare una richiesta di aiuto non hanno ragione d'essere se il confronto all'interno del gruppo diviene uno scambio reciproco di esperienza, reso naturale dalla condivisione del medesimo luogo di vita.

3. Nel **piano di formazione generale** ogni scelta, nel rispetto dei ruoli, è comune all'educatore e alla minore, che insieme gestiscono le opportunità di formazione e di crescita, ne deriva l'assunzione del proprio ruolo e la capacità di scegliere la propria modalità di relazione. Il primo intervento dell'educatore sarà mirato alla valutazione del grado di gestione di sé e all'attivazione di strategie educative che consentano il conseguimento o l'accrescimento dell'autonomia e della maturità intellettuale ed affettiva.

Laddove sia possibile in tempi brevi, la minore sarà stimolata al potenziamento delle proprie competenze e all'assunzione della propria responsabilità nella scelta di un percorso di formazione.

4. L'elaborazione del **P.E.I.** sarà utilizzata per rimotivare, accogliere, sostenere lo sviluppo dell'identità personale e sociale. I progetti individuali devono essere articolati in tutte le fasi (conoscenza e osservazione; bilancio di risorse; obiettivi finali ed intermedi; strumenti operativi interni ed esterni alla struttura; verifica e valutazione).

FASI DEL P.E.I.

OSSERVAZIONE: analisi, scoperta;

VALUTAZIONE: lettura critica dei dati ricavati con l'osservazione;

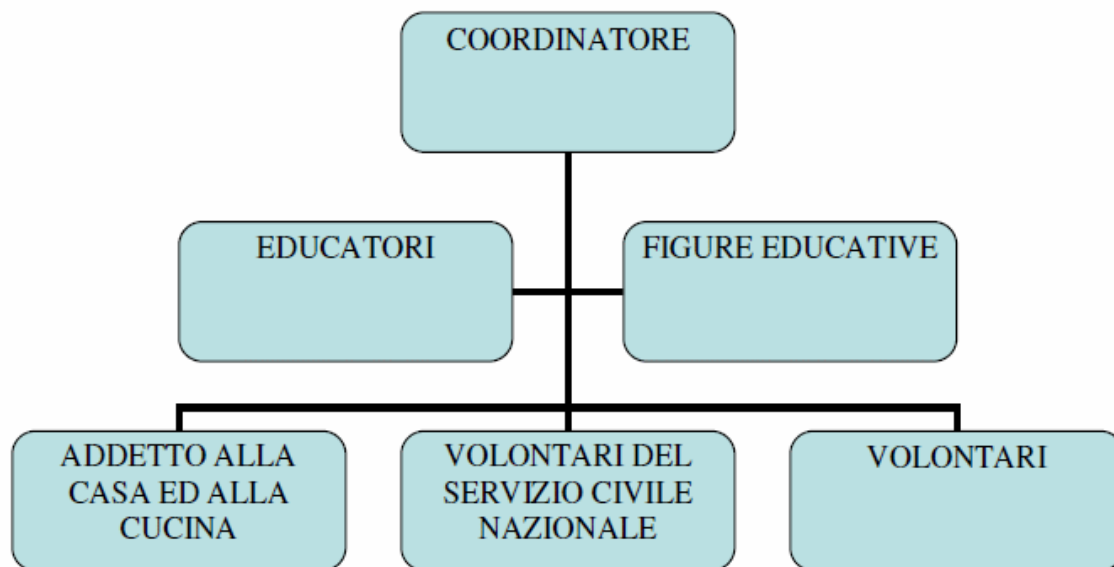
SCELTA: progettazione del tipo di intervento;

AZIONE: impegno personale, d'equipe, di rete per una incidenza reale;

VERIFICA: l'incidenza reale.

Considerando i bisogni della minore, l'intervento individuale deve presentare un significativo grado di flessibilità ridefinendosi, laddove sia necessario, in una prospettiva progettuale di tipo evolutivo, senza che la linea educativa perda di congruenza.

8. L'organigramma del personale



N. B.: Un esperto cura la supervisione dell'equipe

9. I criteri deontologici cui gli operatori devono attenersi

L'idea di comunità alla quale ci riferiamo è quella in cui la minore possa trovare accoglienza e al contempo crescere, maturando nuove esperienze. **Imparando a volare** dunque, accoglie le minori sia per soddisfare i loro bisogni materiali, sia per aiutarle ad affrontare i compiti evolutivi e di sviluppo, ad acquisire competenze cognitive, relazionali, di abilità sociale, di gestione delle incombenze quotidiane, ad elaborare progetti per il futuro. Caratteristica del modello organizzativo della nostra comunità è la temporaneità dell'affidamento, ritenendo che per interventi prolungati, laddove il rientro nella famiglia d'origine non fosse possibile, sia più adeguato pensare all'affidamento familiare o alla soluzione più definitiva dell'adozione, quest'ultima difficilmente realizzabile per la fascia d'età da noi scelta, come dimostrato anche dall'alta percentuale di adolescenti presenti nelle strutture residenziali. È per questo che la nostra comunità si pone come territorio neutrale e di passaggio. Lo spazio comunitario è per noi uno dei luoghi più idonei per permettere al minore, allontanato dalla famiglia d'origine, di

rielaborare il proprio vissuto. C'è bisogno di tempo e spazio, quanto più possibili neutrali, in cui i minori possano prendere coscienza dell'accaduto e ritrovare punti di riferimento per proseguire la propria vita; in questo contesto la comunità appare come un luogo meno coinvolto, più oggettivo, e dove la famiglia può trovare più facilmente spazio per riconquistare la fiducia del minore.

La nostra comunità non si ispira ad un modello di famiglia tradizionale: i compiti e le responsabilità di crescita delle minori fanno capo a un gruppo organizzato di operatori che lavora in equipe. La pluralità di figure non è un limite (un bambino e un adolescente sono in grado di orientarsi anche in mappe sociali molto complesse): l'equipe rappresenta una linea unitaria, un modello adulto serio e rassicurante, gli educatori si pongono come guida ed interlocutori rappresentando un modello forte di comportamento. La comunità è comunità vivente, in senso che affronta le problematiche che la minore porta con sé unitamente a quelle che insorgono durante la vita in comune; si costituirà allora un sistema di relazioni articolato e sarà compito dell'educatore individuare le opportunità di accrescimento e di formazione della ragazza: si richiede, dunque, un coinvolgimento nella vita della minore ed una comprensione empatica del suo vissuto. Acquista allora un ruolo fondamentale il gruppo, nel quale ognuno assume i propri compiti ed i propri ruoli.

Attori del processo di crescita sono gli ospiti e gli educatori della struttura. La comunità diviene così un'agenzia educativa: esercita di per sé un'azione educativo-formativa sulla minore poiché richiede un adeguamento alla vita di gruppo e la ricezione di una normatività, si offre come processo e luogo aperto dello sviluppo e della crescita; l'approccio che la vita comunitaria richiede è quello del rispetto della personalità e dell'equilibrio della minore, ma impone una progettualità aperta, costituita da obiettivi minimi ma significativi nello sviluppo e nella crescita in cui saranno egualmente coinvolti l'educatore e la minore. Attraverso la comunità la minore deve recuperare il senso di disgregazione e frammentazione che ha caratterizzato la sua esperienza ed al quale deve seguire l'ordine e soprattutto un percorso ed un processo di maturazione personale.

10. Le tariffe praticate

Il costo dei servizi offerti dalla Comunità viene stabilito annualmente dall'Ente Gestore, entro il dicembre di ogni anno. La retta è comprensiva delle spese di mantenimento, cura, dotazione di materiale didattico, primi interventi di vestiario indispensabile, necessità quotidiane relative alla minore. La retta non comprende ulteriori oneri derivanti da necessità straordinarie relative alla minore. Il costo dei servizi è invariabile, pertanto non possono essere invocati, per un eventuale ridimensionamento della retta, l'età dei minori ed altri fattori. L'entità della retta è regolamentata dalle linee guida delle strutture residenziali per minori pubblicate nel bollettino ufficiale della regione Campania n°1 del 02/01/2007 ed è di € 120.00. È tenuto al pagamento della stessa l'Ente, ad eccezione dell'autorità giudiziaria che, a sua volta, è tenuta ad

includere nell'ordinanza anche gli estremi dell'Ente che dovrà, inderogabilmente assumersi l'onere dell'intervento.

11. Le coperture assicurative

La Cooperativa stipula polizza assicurativa di copertura rischi, infortuni e responsabilità civile per gli ospiti, i dipendenti e i volontari.

12. I rapporti e le forme di integrazione con la comunità locale ed i servizi territoriali

La nostra comunità è situata nel centro del quartiere Vomero. Obiettivo principale nella scelta della struttura è stato l'integrazione nel territorio. La comunità è facilmente raggiungibile, anche con i mezzi pubblici, e le minori possono accedere con facilità ai servizi presenti sul territorio, permettendo la realizzazione di un progetto di rete. Il ruolo della comunità è di fungere da mediatore tra i diversi attori della vita delle minori ad essa affidati: famiglia d'origine, famiglia affidataria, genitori adottivi, servizi socio-sanitari, scuola, istituzioni, altre agenzie di servizi. Tra la comunità di accoglienza e il territorio non vi può essere una separazione: è necessario un rapporto di scambio affinché le iniziative di intervento possano essere situate nell'ambito di una reale strategia formativa a favore della minore. Ne consegue che il progetto educativo, posto alla base della comunità, è da discutere e confrontare con i progetti di altre istituzioni formative territoriali (scuola, associazioni, ecc.). Ciò per promuovere rapporti di collaborazione la cui finalità sia quella di favorire l'esito positivo del percorso educativo. Il lavoro di rete è non solo lavoro di coordinamento e concertazione degli interventi, ma lavoro di progettazione e programmazione comune a tutti gli attori del progetto educativo della minore (Tribunale per i Minorenni, centro servizi sociali, equipe della comunità, associazioni, ecc.) secondo le specifiche competenze e le aree di intervento di ciascuno. L'equipe della comunità ***Imparando a volare*** si propone di attivare la rete sociale all'ingresso della minore in comunità; perché ciò possa avvenire sarà preventivamente approntato un lavoro di presentazione della comunità (e della cooperativa) e saranno avviati protocolli d'intesa con gli enti pubblici e privati preposti. L'equipe manterrà contatti periodici con le istituzioni quali la scuola, il Tribunale, il centro servizi sociali. L'associazionismo è la risorsa principale, da utilizzare come occasione di crescita e di esperienza, opportunità di aggregazione e di svago, possibilità di prosecuzione del cammino della minore. Sarà cura dell'equipe della comunità valutare le proposte del quartiere (progetti di educativa territoriale, laboratori artigianali, centri sportivi, ludoteche, gruppi di associazione cattolica etc.) verso cui indirizzare la minore nel rispetto delle sue attitudini. Gli incontri di monitoraggio e di verifica del percorso della minore saranno compiuti con tutte le figure coinvolte nel progetto: insegnanti, assistenti sociali e/o pubblici tutori, psicologi, Tribunale per i Minorenni.